Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 4 (1862)

Heft: 24

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno IV. 31 Dicembre 1862. N. 24.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *Le Scuole di Ripetizione.* — Educazione Fisica: *Ammaestramenti alle Madri.* — L'Educazione nei Seminari. — La Società dei Docenti Ticinesi, e il suo Patrimonio. — Bibliografia: *La Sorcière del sig. Michelet.* — Avvisi.

Le Scuole di Ripetizione.

L'istruzione primaria della classe più numerosa del nostro Popolo non sarà mai completa, nè produrrà generalmente i suoi benefici frutti, finchè non siano universalmente stabilite nei singoli comuni le Scuole di Ripetizione festive e serali pei giovanetti oltrepassanti il quattordicesimo anno, e ne sia resa obbligatoria la frequentazione. Lo abbiamo detto e ripetuto le mille volte, che il fanciullo uscito a quell'età dalla Scuola comunale non ha ancora quel corredo di cognizioni che bastino ai bisogni della vita; e supposto anche che già le possedesse, nei quattro o cinque anni che trascorrono prima che egli entri nella attività della vita sociale o nella amministrazione della domestica, le perde, o si diluiscono per modo, che quando giunge il momento di profittarne, s'accorge di non averne più che una confusa rimembranza.

Egli è perciò che la Società degli Amici dell'Educazione Popolare, in aspettazione che la legge venga a compiere questa lacuna, s'adopera efficacemente a promovere questa istituzione e colla fervida parola, e coll'incoraggiamento di piccoli premi, che già ebbero felici risultati, e che speriamo ne avranno ancor migliori e

più generali. Noi diamo qui sotto la Circolare, che il cessante Comitato Dirigente ha testè indirizzato in proposito ai signori Ispettori; sicuri che troverà in ciascuno d' essi un attivo cooperatore a così benefica intrapresa.

Intanto facciamo osservare, che dovunque si è risvegliata un po' di premura pel povero Popolo, là si curò soprattutto e con maggiore premura l'istituzione delle Scuole di Ripetizione. Ne abbiamo un bell'esempio, per tacer d'altri, nella vicina Milano, ove sotto il regno dell'assolutismo l' educazione popolare era affatto trascurata, e figurava quasi esclusivamente sui quadri statistici.

Ecco come ne parla la *Gazzetta di Milano* del 28 dicembre:

«Le Scuole elementari serali, la cui benefica istituzione veniva sino dallo scorso anno iniziata, sebbene in poche stanze, dal provvido nostro municipio, presero nell'andante anno uno sviluppo inaspettato e veramente considerevole. Aperte in venti aule, in località assai comode alla popolazione, vengono oggidì frequentate alacremente, e con manifesta bramosia d' apprendere le nozioni più necessarie al vivere civile, da ben dodici centinaja di allievi, quasi tutti adolescenti e giovani, misti per altro a non pochi di virile età, e che rappresentano quasi tutte le arti, tutti i mestieri, i commerci, le industrie tutte della nostra città.

»E a questo proposito noteremo un fatto alquanto curioso per la sua specialità. Una piccola schiera di *spazzacamini* munitasi di un'interessante commendatizia del sig. Ispettore provinciale scolastico cav. Barni, chiedeva pochi giorni or sono, ed otteneva ben tosto dal conte Paolo Belgiojoso della Commissione Civica per gli studj di poter intervenire alle scuole serali di S. Spirito. E il direttore di quelle scuole, abate Leopoldo Ferrario, tanto benemerito già da forse trent' anni dell' istruzione primaria e della popolare educazione, non solo andò tutto lieto dell'occasione novella al ben fare, ma seppe anche predisporre gli animi della scolaresca in modo che que' poveri ed innocenti figli della Valvegezza nel loro presentarsi all'affollata classe si ebbero le più oneste accoglienze, e la loro presenza, ben lungi dal promuovere lo scherno ed il ridicolo nei condiscepoli, destò per opposto un vivo senso di compatimento e d' affetto.

»A questi fatti onde si fa manifesto quanto venga sentito in

tutte le classi della società il bisogno dell' istruzione, e come insieme vada diffondendosi ovunque il sentimento della fratellanza, sulle rovine dei pregiudizj e dei privilegi sociali, non occorrono commenti ».

Noi che abbiamo preceduto di tanti anni la vicina Lombardia nella istituzione e nella floridezza delle Scuole popolari, ci lasceremo noi sorpassare, rannicchiandoci in una colpevole inerzia? Non possiamo crederlo; anzi nutriamo lusinghiera fiducia, che le cure degli Amici dell' Educazione, l'attiva cooperazione dei signori Ispettori, il concorso efficace dei Municipi e dei Maestri coroneranno i comuni voti. — Ecco la suenunciata Circolare:

Ai signori Ispettori Scolastici.

Il felice risultato ch' ebbe nello scorso anno l'impulso dato dalla Società nostra alle scuole di Ripetizione colla distribuzione delle medaglie alle migliori fra esse, indusse l' Assemblea generale del 29 settembre scorso a continuare nella sua azione filantropica. Venne quindi decretato ad unanimità di suffragi un assegno di fr. 100, distribuiti in cinque premi di fr. 20 ciascuno, da assegnarsi alle migliori scuole di Ripetizione serali e festive, che si tenessero nell' anno scolastico 1862-63.

Benchè questa risoluzione sia stata già notificata al Pubblico per mezzo della stampa e specialmente sui num. 18 e 19 dell'*Educatore*, noi ci facciamo un dovere di richiamarla particolarmente all' attenzione della S. V. onde voglia renderne edotti i maestri di cotesto Circondario, e stimolarli a concorrere a questa tenue, ma onorifica distinzione.

Aggiungiamo inoltre la preghiera, che entro il prossimo mese di giugno al più tardi, voglia fare, alla *Commissione Dirigente degli Amici dell' Educazione in Locarno*, rapporto sulla migliore scuola o scuole di Ripetizione che saranno state tenute nel Circondario, e sul loro esito; onde serva di norma per la destinazione de' suindicati premi, che verrà fatta solennemente in occasione della prossima adunanza generale della Società.

Aggradite ecc.

Bellinzona, 28 dicembre 1862.

Per la Società degli Amici dell'Educazione Popolare

Il Presidente C.° GHIRINGHELLI

Il Segretario G. BRUNI.

EDUCAZIONE FISICA.

La Dermatosi del capo. — Ammaestramenti diretti alle Madri da un Medico Condotto.

IV.

Molti bambini nei primi mesi della vita vanno soggetti a malattie del cuojo capelluto; le quali con denominazione generica, si chiamano *dermatosi*.

Le madri di consueto si comportano assai male con queste affezioni, sia col trascurarle affatto, sia col ricorrere alle benedizioni e scongiuri — nel 1862! — o applicazione di rimedii, che corrono nella pratica famigliare delle donnicciole o che si vendono in piazza da qualche saltimbanco a suono di trombe e tamburri, e che spesso peggiorano lo stato locale e generale del bambino.

È da notarsi prima di tutto che queste *malattie eruttive* della testa sono per lo più *costituzionali*; cioè, dinotano un vizio originario di costituzione fisica generale. Poi riflettete che sono o precedute o accompagnate da uno stato infiammatorio della cute o pelle, in minore o maggiore grado.

Condizioni queste tutte che domandano sia consultato il professore; il quale per studii medici sa con metodo e giusto criterio applicare mezzi locali e generali di cura, dai quali può dipendere l'avvenire del vostro bambino.

Avete in campagna il vostro medico condotto? Consultatelo con fiducia e stima. Esso vi corrisponderà con premura ed amore. Il medico comunale, sappiatelo bene, non è già quello che prese ad appalto d'andare a visitare malati con le gambe, come lo trattano buona parte dei comuni foresi — in vero favoriti da uno strano concetto di libertà, che non ha per fondamento l'*amore del prossimo* — ma è il Ministro della *Igiene Sociale*, per quanto riguarda l'educazione fisica. Poi viene il maestro comunale, per quanto riguarda l'educazione intellettuale. Poi viene il buono e vero prete, per quanto riguarda l'educazione nella sana morale.

Le leggi organiche della nostra Patria devono avere per fondamento questi tre principii concreti — Il *prosperamento fisico — intellettuale — morale delle moltitudini* è la gran sintesi cui tende l'umanità correndo le rotaie del progresso. — Ma il progresso vuole per base non il fare a vanvera, bensì l'intelli-

genza, bensì la scienza applicata all' arte. È strano: le leggi intendono rispettare la libertà e l' eguaglianza col mettere indifferentemente il medico e il calzolaio a disimpegnare *diritti civili amministrativi, sanitarii,* il maestro qualificato ed il bacchettone da sagrestia che non sa leggere, a impiantare e dirigere una scuola. — Bisogna saper distinguere *problemi politici* da *problemi amministrativi.*

E qui approfittate della *libera iniziativa* propria delle nostre istituzioni a prendere la parola anche voi, buone Madri: non lasciatela soltanto ai vostri uomini, i quali non sanno altro che o spropositare di politica, o speculare sul millesimo d' una lira, e riducono le più sante aspirazioni sociali a quistioni di centesimi e millesimi. Prendete in braccio i vostri figli, e con questi argomenti eloquenti richiamate i politicanti a più saggi consigli, a provvedimenti più efficaci e pratici per la loro completa educazione.

La fisica insegna che, da date *forze componenti* dirette in avanti, si ha una *risultante* più intensa di *progresso.* — I problemi amministrativi insegnano che per avere una *risultante* ad un punto di progresso si devono disporre le *componenti,* non lasciarle agire in un modo qualunque. Nei Comuni di campagna è molto facile il caso di avere forze che agiscono nel senso di avere una risultante eguale a *zero.* — I problemi amministrativi comunali, ne'quali si compenetra la guarentigia dei *diritti civili privati,* si risolvono in un problema della composizione delle forze. Il disporle spetta alle *poche* e *buone* leggi. E le leggi organiche sancite dai Deputati eletti dai Comuni uniti in Circoli Elettorali, non ledono la libertà dei Comuni.

Per parte mia non ho fiducia che nella *Politica Organica.* È questa una mia sintesi, che a poco a poco vi esporrò nei componenti analitici, data l' opportunità. Alla *istruzione amministrativa* deve partecipare anco la donna; la quale è il cardine della famiglia. — Coi traslati, colle astruserie metafisiche non si fa un popolo. — Ma torniamo a bomba.

Queste malattie, m' intendo del cuoio capelluto, come sono di indole differente, così presentano caratteri esterni speciali, onde una forma distintiva. — E più frequentemente si riscontra l' una o l' altra delle tre seguenti forme:

La *Pitiriasi*. Questa parola si usava dai medici greci per significare una esfogliazione farinosa dell' *epidermide*. — La malattia è infatti una eruzione squamosa sparsa per tutto il capo. La precede d' ordinario una lieve infiammazione della cute; ma non l' accompagna; a meno che non la produca qualche irritante malamente applicato. Non vi è scolo sieroso o marcioso. Le squame sono minute, secche, papiracee e imbricate; ma o poco o nulla elevate sopra la superficie della cute; si separano facilmente in forma di sottile forfora. Il capello è inalterato; ma cade più facilmente di quello impiantato nel cuoio sano. — Non è contagiosa questa malattia. È frequente nella prima età della vita trauterina dell' uomo, si riscontra anche nella sua età avanzata: è rarissima nella fanciullezza, nell' adolescenza e nella virilità.

Delle altre due forme, l' *Exema* e l' *Impetigine* parleremo.

L' Educazione nei Seminari.

La *Gazzetta di Milano*, nel suo numero dell' otto corrente, recava il seguente articolo, che raccomandiamo all' attenzione dei nostri Concittadini, perchè vedano quale educazione ricevevano e ricevono ancora alcuni dei nostri giovani nei seminari delle diocesi da cui siamo finalmente separati.

« L' *Armonia* di Torino pubblica alcuni documenti ufficiali, pei quali il Governo porta finalmente l' attenzione e il provvedimento nei Seminarj vescovili delle diocesi dell' Italia meridionale. Egli subordina l' insegnamento dei Seminarj alla ispezione ufficiale, a ciò costretto dal sapersi che in quelle scuole il clero reazionario adopra ad educare nell' odio del Governo, dell' Italia, della libertà i giovani che si destinano alla Chiesa; così la guerra sarebbe perpetuata, che è quanto dire assicurata per un tempo avvenire la rovina delle nostre istituzioni.

»Perchè la misura è circoscritta al solo Napoletano? Il resto della penisola è forse una Italia spuria? O non vi regna lo stesso vezzo nei seminarj? Invitiamo il governo a istituire una severa inchiesta, ma non comporre le commissioni inquirenti d' uomini più o meno d' accordo, o almen ligj a qualche curia, oppure di principii atei (e ve n' ha).

»Richiameremo sopra tutto l' attenzione al patrimonio dei se-

minarj milanesi, amministrato fuori d' ogni vigilanza governativa, adoperato a crescere nemici ed imbarazzi al governo. E non minore attenzione meritano l' insegnamento teologico e la disciplina. Fanatismo ed ignoranza, falsi principj e semi di odj e di scissure, ecco le cattedre e gli insegnamenti che vi s' impartono da maestri quasi tutti incapaci o fanatici.

»Ultimamente erano espulsi due chierici nel punto di compiere la carriera ed essere ordinati. Di uno sappiamo, giovine di raro ingegno, d' una moralità esemplare, di ottime qualità di cuore, che veniva congedato dopo tre anni di studj teologici, e appunto nel momento in cui tutti gli altri corsi erano incominciati; e per raffinamento d' ira e di vendetta gli si negava (a dispetto dei canoni) la lettera dimissoria. Sicchè, figlio di civile ma numerosa e povera famiglia, rimasto sul lastrico, avrebbe dovuto gettarsi in una officina se la carità privata non soccorresse alle spese del primo anno scolastico a Pavia, e l' ottimo prefetto non gli avesse preparata per l' anno venturo una piazza gratuita in quel collegio Ghislieri. Ci si dice adoperatovi anche il segreto del confessionale.

»Il meglio sta nella risposta del rettore alla interpellanza dell' espulso: *Io non ho nulla a supporre circa il vostro ingegno, la vostra condotta, le vostre qualità, ma ciò non basta; a chi vuole rimanere in questo luogo bisogna pensare e volere* (testuale) *come pensa e vuole monsignor Caccia*; e vuol dire.... lo pensino i lettori. Intanto il governo pensi a conciliazioni, lasci sul collo le briglie ai suoi nemici, permetta la rovina e il pianto dei giovani e delle loro famiglie e così sarà benedetto dalle popolazioni.....!

Società dei Docenti Ticinesi.

In base a risoluzione Sociale e per ottemperare ai dispositivi del Regolamento sezionale, il Comitato della Società di Mutuo Soccorso dei Maestri si diresse ai Sigg. Ispettori, col fine d' interessarli a radunare intorno a sè, nel prossimo gennaio, i Docenti dei rispettivi Circondari, onde costituire le Società sezionali degli Institutori. È questo un carico di più che si aggiunge ai vari che già gravitano sugli omeri dei Sigg. Ispettori, i quali, giusta l'adottato Regolamento, sono di diritto i Presidenti di dette Società; e

si spera che ne saranno l'anima. A niuno meglio s'aspetta una mansione come questa: niun altro sarebbe in miglior posizione per accattivarsi stima e ossequio.

La prima adunanza avrà anche per iscopo la completazione del Comitato, aggiungendo al Presidente gli altri Membri voluti dal Regolamento. E quei signori Ispettori, che per motivi plausibili non potessero assolutamente accettare la carica loro affidata, sono pregati di farsi sostituire dall'Assemblea sezionale, possibilmente nella prima riunione di gennaio.

Taluno ha confuso la Società di Mutuo Soccorso con quelle sezionali dei Docenti. Sono due cose ben diverse, sebbene il Comitato Centrale sia il medesimo per tutte. Un Maestro può essere Membro di una Società sezionale, senz'esserlo di quella di Mutuo Soccorso; e può partecipare ad ambedue nello stesso tempo, se lo desidera. È quanto emerge dal confronto dei due differenti Statuti che a mezzo dei signori Ispettori vengono diffusi nei diversi Circondari.

La Circolare agli Ispettori, che qui pubblichiamo, la facciam seguire dall'esposizione dello stato finanziario della Società di Mutuo Soccorso alla fine del 1862.

Il Comitato Dirigente la Società di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi.

Signor Ispettore!

Era generalmente sentito il bisogno dell'istituzione di Società di Maestri nei diversi Circondari del Cantone, onde attivare delle conferenze, che avessero per risultato un utile individuale pel precettore e insieme un progresso generale nell'istruzione in questo nostro Cantone.

E la Società di Mutuo Soccorso dei Docenti non tardò a dedicare tutte le sue cure, affinchè simili Istituzioni avessero a sorgere. A quest'effetto adottò un Regolamento, che venne consegnato alle stampe.

Ora, dietro superiore incarico, lo scrivente Comitato si rivolge a S. S. O. perchè si degni ricevere i Regolamenti uniti alla presente, prenderne cognizione, distribuirne un esemplare a ciascuno de' Maestri del di Lei Circondario, e riunendo quest'ultimi in conferenza in un qualche giorno del vegnente Gennaio, Ella, nella

qualità di Presidente di diritto, li istruisca della bisogna, a vantaggio dell'istruzione pubblica alla quale vollero dedicarsi; e così sarà istituita di fatto una Società nel di Lei Circondario.

Noi speriamo che S. S. accoglierà volontieri la presente, e non meno volontieri si farà iniziatore e protettore di una sì utile istituzione. — Non v'ha persona più cara per le Scuole del Popolo, quanto un Ispettore scolastico di Circondario. Esso, senza secondi fini, ha continuamente cura a mille cose; si fa piccolo coi piccoli, paziente coi pazienti. Rifiuterà dunque S. S. O. l'incarico di radunare e presiedere qualche volta all'anno i Maestri, sentire i loro bisogni, far tesoro, pel pubblico interesse, della loro esperienza? Non ci è lecito nemmeno supporlo.

Favorisca distribuire una copia del suddetto Regolamento anche ai Professori del Ginnasio di . . . . . onde anch' essi abbiano a portare il loro contingente di cognizioni a pro della comune patria.

Aspetteremo poi a suo tempo e con ansia le prime operazioni della Società che sarà per radunare, affinchè i Giornali possano essere in grado di pubblicarle, a sprone e ad edificazione universale.

In quest'occasione Le uniamo alcune copie del Regolamento generale della Società di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi, pregandola di distribuirne a quei signori Maestri, che non fossero ancora Soci, e animarli nel medesimo tempo a non più oltre tardare a presentare il loro nome ad una Società, che potrà forse strapparci da una lontana sì, ma benanche possibile miseria.

Aggradisca, ecc.

Lugano, 12 dicembre 1862.

(Seguono le firme).

Patrimonio

della Società di Muto Soccorso dei Docenti Ticinesi

— alla fine dell'anno 1862.

Residuo netto al 31 dicembre 1861. fr. 1238. 20

Tassa dell'anno 1862 di 9 Soci onorari a fr. 10 l' uno . . . . . fr. 90. 00

Tassa dell' anno 1862 di 105 Soci ordinari a fr. 10 l'uno . . . . . » 1050. 00

Riporto,	fr. 1140. 00	fr. 1238. 20
Sussidio a favore della Società di 9 Municipi, cioè Cagiallo 5 — Campestro 5 — Chiasso 10 — Locarno 50 — Lugano 30 — Mendrisio 20 — Sala Capriasca 5 — Tesserete 5 — Viganello 10.	»	140. 00
Interessi scadenti al 31 dicembre 1862 su due cartelle del Debito consolidato della totale somma di fr. 1500	»	33. 75
Interessi sul capitale di fr. 1400 a frutto sulla Cassa di Risparmio e scadenti col 31 dicembre 1862	»	53. 15
Sussidio annuo votato dai Supremi Consigli della Repubblica a favore della Società	»	500. 00
Totale entrata 1862		fr. 1866. 90

Spese incontrate durante l'anno 1862.

Alla tipografia Francesco Veladini e Comp: in Lugano per la stampa di copie 600 del Regolamento delle Società di Circondario da attivarsi coll'anno 1863	fr. 25. 00	
Alla medesima tipografia per la stampa di copie 300 del Regolamento generale della Società	» 15. 00	
Per una scattola servibile per riporre i documenti Sociali	» 6. 00	
Alla tipografia Berra e Comp. in Lugano per la stampa delle Lettere circolari agli Ispettori per l'attivazione delle Società di Circondario . .	» 2. 00	
Rimborsi postali rifiutati, porti lettere, affrancazioni ed altre minute spese . . .	» 33. 74	
Spese dell'anno 1862	fr. 81. 74	» 81. 74
Introito netto 1862		fr. 1785. 16 fr. 1785. 16
Sostanza netta al 31 dicembre 1862		fr. 3023. 36

N.B. La Società coi primi giorni dell' entrante 1863 incasserà

altresì fr. 300, somma decretatale dalla Società dei Demopedeuti, oltre ad un altro sperabile sussidio degli Azionisti della Cassa di Risparmio.

Per la Società
Il Presidente: G. B. LAGHI.

Il Segretario
G. B. Ferrari.
Il Cassiere
F. Meneghelli.

Bibliografia.

La Sorcière del Sig. Michelet.

Tutti gli scrittori, a cominciare da Erodoto, il padre della storia e ad un tempo delle fiabe, sino a Lamartine e Thiers, che ci posero sott'occhio lo spettacolo meraviglioso della grande epopea moderna e dei principali suoi attori; tutti gli scrittori anche i più celebri si restringono a tesserci la storia delle nazioni, delle vicissitudini che le scuotono, le ravvivano, le fanno languire e decadere, ma pochi e forse niuno, per quanto sappiamo, si accinse a presentarci un quadro completo degli strazj, delle infinite miserie a cui soggiacque il popolo di tutte le età, sotto tutti i governi, vittima incessante e la più tormentata della scala sociale (1).

È ufficio dello storico il proclamare la sapienza dei legislatori, la valentia dei capitani, lo splendore delle vittorie, ricordare le gare degli ottimati, le ire delle fazioni, le popolari esorbitanze, le regie turpitudini, le rade virtù degli Antonini: ma il fermarsi troppo a deplorare i privati dolori, i gemiti dell'umanità non entra nel suo programma. E per non cercarne esempj fuori della antica Italia, non vediamo noi il sommo Tacito, sferzatore inesorabile dei vizj eccelsi, infliggere il marchio dell'ignominia alla brutta servilità del Senato, alla suprema vigliaccheria dei magnati, alla scelleranza dei Sejani e dei Tigellini, senza mostrarsi quasi sensibile ai patimenti delle plebi urbane ed aggregate? Robusto sempre e conciso, nol vediam noi narrare per disteso le disastrose competizioni al-

(1) Eccettuiamo Voltaire il quale, se non fece una storia dell'umanità, ne sposò in tutti i suoi scritti, forse con troppo calore e parzialità, gli interessi.

l'impero degli Ottoniani, Vitelliani e Flaviani, senza darsi molto pensiero delle loro devastazioni, senza commuoversi dei rovinati poderi, delle ammorbate campagne per il cumulo dei cadaveri insepolti (1), dei miseri abitanti trucidati e dispersi? Dare appena uno sguardo al fatto atroce di Cremona arsa e distrutta per un cenno equivoco di Antonio Primo? Nel lungo corso delle sue storie due appena sono i brevi periodi che il buon Tacito consacra a mentovare gli eccessi di quelle cruenti guerre civili, il cui maggior danno cadeva sempre sulle innocenti popolazioni: ed il poco che ne dice non è già per esecrare i fatti, ma solo per toccarli da storico fedele come cosa di secondaria importanza: tanta era in que' tempi infelici l' assuefazione e l'indifferenza per le stragi dell'umanità!

Nei grandi affari del mondo il popolo entra solo per far numero, come le comparse in teatro. Nello spettacolo mondiale debbono solo risplendere gli attori principali; i dolori delle plebi non contano.

E pazienza ancora per le stragi della guerra. Esse non sono eterne. Ma che dire allorchè la barbarie, l' ignoranza e la superstizione si uniscono per tenere la povera umanità avvilita e sofferente come fu in Europa per dieci lunghi secoli? Noi invitiamo coloro che rimpiangono i tempi cavallereschi del medio evo a portare le loro spassionate meditazioni sul lunghissimo squallore di quell' epoca, prima di condannare la potenza dei moderni lumi, che spensero almeno per sempre i lutti massime del popolo calpestato ed insieme deriso!

La storia dell' umanità è ancora da farsi.

Non è il signor Michelet che imprende a narrarla nel suo recente libro, *La Sorcière*. Sarebbe troppo lunga e dolorosa. Gli basta denunziare gli orrori incredibili esercitati dalla stola, dallo scettro e dalla prepotenza feudale sovra una gran parte di questa povera umanità voluta rea di colpe impossibili. Sotto la penna

(1) I cadaveri lasciavansi putrefare nei campi. Un vecchio narrava a Plutarco come, dopo la battaglia di Bedriaco in cui furono sconfitti gli Ottoniani, ed alla quale, costretto, aveva preso parte, essendo tornato sul luogo, vide le salme accatastate all' altezza di un uomo.

dell'autore l'argomento assume un'importanza ben maggiore di quanto si potrebbe a prima vista giudicare: e le sue pagine eloquentemente poetiche, sebbene piuttosto nebulose e talora fantastiche, non lasciano d'inspirare il più vivo interesse.

La maliarda è una creazione antica, pertinenza quasi esclusiva del sesso femminino, a cui la natura si mostra più amica, sorridente, più prodiga de' suoi tesori e fors'anche delle sue rivelazioni. Alle Cassandre, alle Pitie, alle Circi, alle Sibille, caduto il paganesimo, succedettero le fattucchiere. Quelle onorate e splendenti sul tripode; queste cacciate come bestie selvagge, lapidate a furia di popolo. Il loro nome suonò fra noi per oltre un millenario sinistro, odioso, spaventevole. Inflitto per vendetta, per isbaglio, per superstizione ad una creatura, benchè sempre innocua e spesso benefica, veniva essa tosto per autorità del volgo consacrata a Satana, evitata e condannata all'isolamento. La forzata sua solitudine era causa del processo ed insieme prova del reato. Talora anche recava la salute: ebbene se la donna osa guarire *senza avere studiato*, è una strega. Ed alle streghe la Chiesa *pietosa* d'accordo colla giustizia *civile* riserbava il rogo: forse peggio, era *murata*.

Senza parlare della Spagna, classico paese degli umani olocausti, si contarono a Treveri settemila vittime, a Ginevra cinquecento in tre mesi!!

O.

L'ELVEZIA.

GIORNALE POLITICO

Si pubblica il Mercoledì e Sabbato d'ogni settimana.

Condizioni d'Associazione

Prezzo d'abbonamento al semestre fr. 5 per tutta la Svizzera; per l'estero il porto in più. Si paga anticipatamente. — Le inserzioni cent. 5 per linea o spazio di linea. — Un numero separato cent. 15. Gli articoli, benchè non pubblicati, non si retrocedono. Lettere e gruppi devono essere diretti *franco* di porto alla Direzione in Lugano.

Le associazioni si ricevono in Lugano presso la Tip. Giuseppe Bianchi, pel resto della Svizzera ed all'estero presso gli Uffici Postali.